



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

La pazienza, frutto dell'amore

Esposto del Messaggero dell'Eterno

SIAMO felici di lasciarci istruire dalle vie divine e di ricevere le amorevoli e gloriose benedizioni che Dio ha in serbo per i suoi cari figli. Gli uomini nascono e muoiono senza lasciare alcun ricordo. Come dicono le Scritture: «Una generazione viene, un'altra se ne va, ma la Terra rimane». È la terra che inghiotte i figli degli uomini, dopo averli portati nel suo grembo.

È veramente una triste situazione per l'umanità attualmente decaduta. Eppure, quante facoltà gli uomini hanno ricevuto da parte dell'Eterno, quante magnifiche possibilità e capacità Egli ha messo in evidenza nel primo uomo che ha creato, Adamo, e in seguito nella sua compagna, Eva! Quando ci riflettiamo un poco, comprendiamo che l'uomo non è stato creato per vivere qualche giorno sulla Terra e poi essere inghiottito dalla stessa per ingrassarla.

No, non è affatto questo che è posto in realtà davanti agli uomini. L'uomo è stato creato per la vita, la gloria e l'onore. Tutto questo, l'ha perso con la caduta del suo primo padre, Adamo e della sua prima madre, Eva. Ma tutto gli sarà reso dal secondo Adamo, il nostro caro Salvatore, e dalla seconda Eva, il Sacrificio Regale, la sposa di Cristo. Abbiamo udito l'amorevole invito del Signore: «Venite a me, voi tutti che siete oppressi e travagliati, io vi darò sollievo, darò riposo alle vostre anime».

È evidente che si tratta di essere sufficientemente sensibili alle vie divine per ricevere tutto ciò che il Signore ci vuol dare. Egli ha provveduto in favore degli uomini alla Restaurazione d'ogni cosa, di cui ha parlato anticamente per mezzo di tutti i suoi santi profeti. È un'opera grandiosa che si manifesta e che è resa possibile dal sacrificio del nostro caro Salvatore e dei suoi discepoli, la Chiesa fedele.

Per la maggior parte degli uomini queste prospettive ineffabili non hanno alcun valore, e per noi hanno valore unicamente nella misura in cui le apprezziamo. Gli uni sono immensamente rallegriati, consolati e confortati. Essi vivono le condizioni che vi si collegano e possono essere trasportati dalle tenebre alla luce e realizzare tutta la grandezza dell'appello divino. Altri non ricevono assolutamente nulla, poiché non sono desiderosi di vivere il programma divino che procurerebbe loro meravigliose benedizioni.

In ciò che mi concerne, se fossi limitato alla concezione umana, tale quale si manifesta in generale, sarei infelice. Ma avendo ricevuto la grazia divina, sono l'uomo più felice del mondo. Mentre alla mia età, la maggior parte degli

uomini sono molto tristi e infelici. Sentono che le loro forze se ne vanno, le loro capacità intellettuali tendono a declinare, le loro membra non rendono più i servizi richiesti. Tutto si manifesta in loro come segni precursori della cessazione della vita e questo li impressiona dolorosamente.

La lezione che il Signore ci dà oggi è una lezione di perseveranza e di paziente sopportazione. La pazienza è una parte essenziale dell'amore altruistico. Perciò, colui che si esercita all'amore altruistico, si esercita per questo fatto automaticamente alla pazienza.

Quando consideriamo le vie divine, ci accorgiamo che l'Eterno è di una pazienza ineffabile, sublime, inalterabile. È sufficiente avere davanti a sé l'opera delle sue mani per rendersene conto. E dire che Egli ha creato i cieli, la Terra e tutto ciò che contengono! Ne è occorsa di pazienza per realizzarle, sempre secondo lo stesso principio dell'altruismo!

Quando si ha un po' d'intelligenza e si riflette su tutto ciò che si trova nella natura ci si meraviglia della pazienza che ha presieduto a tutte queste molteplici creazioni. Già in ciò che concerne gli alberi da frutto, quante specie diverse! E ogni genere di frutto ha un colore, un odore, un sapore che gli sono propri.

Per poter mettere in tal modo ogni cosa al suo posto, ne è occorsa di pazienza! E se prendete un nocciolo di pesca in Svizzera e andate a piantarlo in Australia, in qualche anno ne uscirà un albero che produrrà pesche con lo stesso sapore che aveva il frutto raccolto in Svizzera.

Quale scienza e quale paziente perseveranza per giungere a mettere a punto tutte queste meraviglie della natura! D'altra parte, se guardate il corpo umano, con il suo reticolo di nervi sensori e con tutte le facoltà che ne derivano, siete meravigliati. Ad esempio, vedete le cose alla rovescia nel vostro occhio, ma il nervo ottico interviene e le raddrizza.

Considerate anche l'unità magnifica che esiste tra tutti gli uomini dal punto di vista dei loro riflessi tramite i loro cinque sensi abituali. Prendete un Francese, uno Svizzero, un Inglese, un Tedesco, un Giapponese, ecc., e interrogateli sul colore di un fiore. Tutti saranno d'accordo nella loro risposta, malgrado la loro diversa nazionalità. Evidentemente l'uomo dalla caduta di Adamo, ha accumulato molte tare e molti difetti fisici. Nel campo spirituale è ancora tutt'altra cosa! Quante lacune, quante tare!

Ciò deriva unicamente dal fatto che si è preso come base la falsità, l'errore, anziché la ve-

rità. Si è costruito su uno spirito disarmonioso, quello dell'egoismo. A causa di questo, il più delle volte, ciò che è un vantaggio per l'uno diviene uno svantaggio per l'altro. E invece, quando si prende come base delle proprie concezioni e della propria vita le vie divine, è l'armonia completa. Di conseguenza la felicità dell'uno costituisce la felicità dell'altro.

Nel mondo, che è alla rovescia, quando qualcuno è molto onorato e apprezzato, vi sono molti invidiosi che vorrebbero essere al suo posto e che non gli accorderebbero questi privilegi. Perché questa invidia? A causa della falsa base su cui ci si appoggia. Avviene il contrario quando la base è altruistica. Quando qualcuno è felice, tutti lo sono con lui. Quando qualcuno è onorato, tutti sono contenti. Si tratta dunque di sentimenti esattamente opposti.

Queste constatazioni ci indicano quanto sia urgente lasciarsi educare dalla Scuola di Cristo, nella quale, evidentemente, è necessario realizzare la paziente perseveranza. È a questa Scuola che impariamo a conoscerci.

Se abbiamo delle difficoltà e il nostro prossimo ha delle facilitazioni, quali sono le nostre riflessioni in questa situazione? Nel mondo, in simili circostanze, chi ha delle difficoltà e vede il suo prossimo con molte facilitazioni, si inasprisce della cosa, ne è contrariato e, perfino, la gioia del prossimo gli urta i nervi. Ciò deriva dalla mancanza di armonia nei sentimenti.

È così che succede nel mondo. Ad esempio, una signora brilla in una serata per la sua bellezza e per i suoi vestiti. Viene un'altra signora ancor più bella e il cui abbigliamento fa ancor più effetto: la gioia della prima si muta in dispetto, in un profondo sentimento d'amarrezza, e non può reggere fino al termine della serata, a causa del suo disappunto. È così in tutti i campi, a causa dei sentimenti egoistici che animano tutti gli esseri umani.

Siamo stati tutti intossicati da questo spirito diabolico, ecco perché questi sentimenti sono saliti sovente anche nel nostro cuore. Fortunatamente il Signore ci ha chiamati dalle tenebre alla sua luce per farci risentire la sua grazia e il suo soccorso. Egli ci dice di rinunciare alle nostre abitudini, ossia al nostro registro mentale, alla nostra vecchia identità, per realizzare sentimenti completamente nuovi.

Ciò che ci deve preoccupare è dunque acquistare questa nuova identità. A tal fine occorre della paziente perseveranza. Se veramente abbiamo fame e sete di questi nuovi sentimen-

ti, non saremo offesi dalle prove, né scoraggiati davanti alle difficoltà.

Al contrario, risentiremo tutta la loro meravigliosa utilità per aiutarci a trasformarci. Se ci sentiamo messi da un lato, dimenticati, diciamoci: «È eccellente, il Signore l'ha permesso affinché mi sbarazzassi della mia vecchia identità. Per la mia vecchia mentalità, sono offeso, ma grazie alla nuova sono entusiasta». In tal caso si fa tacere la vecchia creatura ed è la nuova che ha il sopravvento. Così, a poco a poco, si cambia completamente carattere. Per finire il vecchio carattere scompare definitivamente.

È il vero processo della guarigione. Ma quanti sono in mezzo a noi coloro che veramente ragionano in questo modo a ogni prova che si presenta? In ogni caso, è il modo di procedere di colui che vuole giungere a possedere la propria anima, mediante la paziente perseveranza.

Così, tutto ciò che viene fatto per offenderci, per contraddirci, per farci della pena, è accettato con riconoscenza, per il fatto che vogliamo cambiare mentalità. In questo modo vi assicuro che non si rimane sempre gli stessi. Una lezione viene dopo l'altra e tutte sono realizzate a gloria dell'Eterno. Così il fardello costituito dal vecchio carattere diviene ogni giorno un po' più leggero, per la grande gioia della nuova creatura che può sbocciare completamente.

Disgraziatamente, conosco degli amici che sono rimasti pressoché gli stessi dopo vent'anni: non sono cambiati. Perché? Per il fatto che non si sono impegnati. Non hanno avuto la paziente perseveranza. Così si ripete sempre la stessa lezione fino al termine della corsa e per finire si giunge al punto di fallire lamentevolmente. È dunque veramente di assoluta importanza che ognuno si ravveda, per fare il necessario in tempo utile.

È certo che colui che pretende di correre la corsa dell'Alto Appello e che sonnecchia nelle riunioni, non manifesta la paziente perseveranza; la stessa cosa è per un candidato all'Esercito dell'Eterno che agisce allo stesso modo. Occorre essere coerenti. In ogni caso, coloro che sono sufficientemente spirituali non dormono alle riunioni. Tutti gli occhi brillano, si vede sui visi l'immenso interesse, la fame e la sete del conforto divino. Sono desiderosi di ricevere degnamente l'alimento spirituale che il Signore presenta loro.

Occorre dunque assolutamente che facciamo il necessario. Non per nulla l'apostolo Pietro dà degli esempi tipici come il seguente: «Il cane è ritornato a ciò che aveva vomitato e la scrofa lavata si è riavvolto nel pantano». È certo che nessuno tra noi desidera essere un cane o una scrofa, lavata o no.

Si tratta dunque di non fare come l'apostolo Pietro dice in questo passo. A tal fine occorre fare pulizia nel proprio cuore, altrimenti siamo in ogni caso, spiritualmente, questi animali che non vorremmo essere. È molto importante, e questi esempi sferzanti ci aiutano enormemente a comprendere.

Durante l'Alto Appello il Signore ha fatto udire il suo invito. Alcuni ne sono stati vivamente interessati, hanno risposto e sono entrati in lizza, mettendovi tutto il loro cuore. Ciò era indispensabile, per vincere tutte le difficoltà che si trovavano davanti a loro. Evidentemente non hanno avuto bisogno né di frusta, né di bombe, né di nulla di simile. Hanno corso la corsa come dei figli e non come degli schiavi.

Per essere un figlio occorre obbedire volontariamente, per amore. In generale nel mondo nessuno è lieto di obbedire. Anche in mezzo a noi è sempre un punto difficile, poiché l'amore

non è abbastanza grande e la fede non è sufficiente.

Occorre dunque coltivare la riconoscenza, l'affetto e la fede. Occorre poter obbedire con convinzione, con entusiasmo per le vie divine e con amore per l'Eterno e per il suo adorabile Figlio. In tal caso l'obbedienza può essere realizzata con gioia e felicità. Coloro che si comportano in tal modo durante l'Alto Appello sono classificati «più che vincitori» ed ereditano l'immortalità della natura divina. Sono personalità che hanno acquistato un carattere trasparente come il cristallo più puro.

Erano dei poveri peccatori come lo siamo anche noi, ma hanno risolutamente combattuto con paziente perseveranza la loro vecchia mentalità. Hanno rinunciato ad avere ragione. Chi vuol sempre aver ragione è certo di andare fuori strada. Infatti, nelle vie divine, occorre lasciarsi guidare come un bambino.

Chi realizza in cuore dei sentimenti di figlio riceve in cambio, da parte dell'Onnipotente, le impressioni dell'amore paterno. È assolutamente indispensabile che questi sentimenti possano essere espressi e ricevuti per vincere la corsa.

Infatti, veniamo da molto lontano. Il processo di purificazione e di trasformazione che si deve compiere in noi non è una piccola cosa. Abbiamo dunque la fortuna di giungere al risultato unicamente se c'impegniamo con tutto il nostro ardore. In tal caso possiamo essere certi della vittoria completa e definitiva.

Il tempo dell'Alto Appello sta per terminare. Durante questo tempo, i 144.000 eletti sono stati trovati; si tratta di un piccolissimo numero tra i numerosi candidati che si sono presentati. Evidentemente coloro che sono riusciti nella corsa dell'Alto Appello celeste sono stati un'élite meravigliosa.

Questi sono veri figli, che hanno realizzato i sentimenti divini nella loro espressione più sublime. Evidentemente vi è anche la categoria della Grande Moltitudine, ma per coloro che la compongono è stato necessario passare per la distruzione forzata della carne, poiché non sono stati sufficientemente coerenti né sufficientemente fedeli.

Si tratta dunque di sapere che cosa vogliamo. Abbiamo tutte le istruzioni utili e tutto il soccorso divino che potremmo desiderare. Possiamo dunque correre con successo, sia per il Piccolo Gregge che per l'Esercito dell'Eterno.

Tutto dipende dallo zelo e dalla rettitudine del nostro cuore. In ogni caso, il Signore ci ha dato tutto ciò che ci occorre per riuscire. Dipende da noi avere il coraggio di metterci il tutto per tutto. Ed ora è il momento di fare tutti i passi che non sono stati fatti fino a oggi.

Molti amici non sono nello spirito che occorrerebbe. Non hanno davanti all'Eterno il rispetto che conviene. È un grande deficit, e il risultato evidentemente sarà l'equivalenza della loro attitudine. Infatti, l'Eterno ha pazientato finora per migliaia d'anni, ma d'altra parte il suo piano prosegue e si compie senza la minima interruzione. Attualmente è il momento d'introdurre il Regno della Giustizia sulla Terra. Coloro che vogliono parteciparvi devono essere pronti. Non è più il momento dunque di tergiversare.

Vi è un tempo per tutto. Come ci dice il titolo, è per mezzo della paziente perseveranza che possediamo le nostre anime e giungiamo alla meta. Si tratta dunque di impegnarci con paziente perseveranza per realizzare il programma divino, rinunciare a noi stessi e vincere le nostre tendenze egoistiche.

Se scopriamo un difetto in noi, una lacuna, combattiamo questi punti con paziente perse-

veranza, fino a che ne siamo liberati. In tal modo diveniamo dei vincitori e non dei vinti nel buon combattimento della fede.

Se dunque scopriamo in noi della sonnolenza durante le riunioni, facciamo il necessario per avere gli occhi bene aperti all'assemblea seguente: degli occhi che brillano d'interesse per il Regno di Dio. Non lasciamoci sbalzare di sella dall'avversario, ma resistiamogli con fede ferma ed egli fuggirà lontano da noi. È la battaglia definitiva e si tratta di vincerla.

Abbiamo a nostra disposizione tutte le armi utili, occorre soltanto volerle impiegare. Facciamo dunque il necessario per possedere le nostre anime mediante la paziente perseveranza e consolidare la nostra vocazione ed elezione grazie al cambiamento completo della nostra mentalità, a onore dell'Eterno e del suo prediletto Figlio.

È certo che per giungere alla meta, per consolidare la nostra vocazione ed elezione, occorrono zelo e coraggio. È facile da comprendere poiché si tratta d'una trasformazione completa dei nostri sentimenti. Vi è dunque una lotta talvolta accanita contro le vecchie abitudini, ma l'essenziale è giungere al risultato.

In ciò che mi concerne, ho la responsabilità di rendere il popolo di Dio attento a ciò che deve essere realizzato. Non sarei un vero amico dei miei fratelli e sorelle se non dicessi loro tutta la verità e se non indicassi gli scogli pericolosi.

Ciò che occorre è la realizzazione di una paziente perseveranza, poiché sarebbe infelice avere corso invano. Facciamo dunque il necessario per raggiungere la meta dell'alta vocazione celeste come consacrati e la vita eterna per coloro che corrono la corsa del santo Esercito.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 21 Luglio 2019

1. Siamo abbastanza rallegrati dalle prospettive del Regno di Dio al punto da viverne tutte le condizioni?
2. Quando il nostro prossimo è nel battersere, e noi nelle difficoltà, quali sono le nostre riflessioni?
3. Il fardello del nostro vecchio carattere diviene ogni giorno un po' più leggero, perché sorvegliamo il nostro cuore?
4. Vogliamo sempre aver ragione, scartandoci così da soli, o ci lasciamo guidare dal Signore come un bambino?
5. Realizziamo dei sentimenti di figli, che ci permettono di ricevere le impressioni dell'amore paterno dell'Onnipotente?
6. Essendo dinanzi alla battaglia finale, abbiamo a cuore di vincerla resistendo fermamente all'avversario?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crd torino@libero.it

Diventiamo spirituali?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

SIAMO felici di trovarci sotto la grazia divina, il che avviene per tutti coloro che realizzano la spiritualità necessaria. Il Signore ce l'ha confermato dicendoci: «Dove due o tre sono uniti insieme in mio Nome, io sono in mezzo a loro». Abbiamo dunque il meraviglioso privilegio di ricevere la benedizione del Signore direttamente, tramite l'influsso del suo spirito. Questo agisce grandiosamente nelle persone capaci di ricevere le impressioni divine.

Non abbiamo ancora saputo apprezzare al suo giusto valore lo sviluppo spirituale che il Signore vuole in noi. Egli desidera che possiamo essere a beneficio dello spirito divino, affinché quali membri dell'Esercito dell'Eterno, possiamo custodire la vita in modo durevole.

Per coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello vi è la possibilità di divenire partecipi della natura divina. Questi ultimi hanno offerto il loro corpo in sacrificio vivente, santo e gradevole a Dio. L'assemblea dell'Iddio vivente è un'assemblea santa, che deve essere colonna e base della verità. Essa deve dunque realizzare l'influsso indispensabile per permettere la circolazione dello spirito di verità in mezzo a noi.

Constatiamo dunque quanto sia utile per noi sviluppare la spiritualità divina, per poter seguire con facilità le vie del Signore. Durante l'Appello celeste sono stati pochissimi, un piccolo numero, coloro che hanno potuto seguire il Maestro. Vi sono stati molti chiamati, ma pochi eletti. Se dunque ci contiamo veramente tra coloro che sono stati chiamati, a che punto siamo con la nostra vocazione ed elezione?

I cristiani celebrano il Venerdì santo, la Pentecoste e la Pasqua, festa della resurrezione. Ma resuscitano forse? Nient'affatto! Rimangono sempre gli stessi. È così che possiamo avere una visione, un'immagine di qualche cosa, ma senza parteciparvi in nulla.

Mentre, in Apocalisse 14: 1, il Signore ci indica i 144.000 eletti che sono sul monte di Sion. Non è in visione che vi sono, vi si trovano realmente. Gli altri sono degli spettatori, non degli attori. Per chi ne fa parte non è una visione, è una realtà.

Siamo dunque posti davanti a questa meravigliosa benedizione. Se realizziamo la spiritualità voluta, siamo della Casa, nella Casa, e risentiamo la potenza della grazia divina, che ci entusiasma. Da quel momento tutto ciò che può succedere come difficoltà ci appare poca cosa e non ha effetto su di noi. Perfino la bomba atomica non ci inquieta, poiché non ci concerne, dato che lavoriamo in una direzione op-

posta. Lavoriamo per risvegliare i morti, mentre gli uomini lavorano per aumentare il numero dei morti.

Per renderci conto di quanto la spiritualità divina sia indispensabile, è necessario ricevere, le une dopo le altre, tutte le impressioni della grazia divina e trarne buon profitto. L'apostolo Paolo ci indica che il calice che prendiamo è la nostra partecipazione al sacrificio di Cristo, mentre il pane che rompiamo è il simbolo del pane di vita spirituale.

Ma se non abbiamo la spiritualità, il pane spirituale resta per noi completamente teorico. Se al contrario abbiamo sviluppato la spiritualità, è per noi un pasto magnifico, un vero festino, che il Signore ci presenta e che risentiamo come tale. In questo caso siamo colmi d'allegrezza.

Ora si vede, amatissimi fratelli e sorelle, che non siete sufficientemente entusiasti, e perciò insufficientemente spirituali. Ma questa situazione può benissimo cambiare, abbandonando ciò che impedisce alla spiritualità di svilupparsi, come l'apostolo Paolo indica in 2 Corinzi, capitolo 5. Egli parla del vecchio uomo e dell'uomo nuovo. Il nuovo uomo è meravigliosamente spirituale. Se non comprendiamo la spiritualità, è perché siamo ancora morti.

Siamo giunti al tempo indicato in cui i morti devono risvegliarsi dal loro sonno, dal sonno in cui si trova attualmente tutta l'umanità e anche molti di coloro che sono in mezzo a noi. È dunque urgente fare grandi sforzi, per uscire da questo ambiente e raggiungere la spiritualità divina.

Potremo allora immediatamente riconoscere e risentire la presenza del Signore nella sua assemblea. Se i discepoli che andavano a Emmaus fossero stati sufficientemente spirituali, l'avrebbero riconosciuto immediatamente. Maria non l'avrebbe scambiato per il giardiniere.

Sovente vi sono degli amici che dormono nell'assemblea. È una vergogna dormire davanti all'Eterno. È certo che coloro che hanno questa tendenza al sonno non entreranno nel Regno di Dio se non cambiano. Il Signore ci ha dato tutto affinché possiamo giungere alla meta. Egli desidera istruirci. Se fossimo veramente coscienti del fatto che nell'assemblea ci troviamo davanti al Signore, avremmo voglia di dormire? Certamente no. Il fatto è che, precisamente, non siamo coscienti delle cose.

Si tratta dunque di sapere che cosa vogliamo, altrimenti l'avversario ci potrà sempre

intrappolare con questo o con quello. Alcuni amici che facevano parte del popolo di Dio, rallegrati e perfino entusiasti, si sono trovati falcitati in breve tempo dall'avversario. Avrebbero certamente potuto continuare a risentire la benedizione che rende felici e gioiosi, ma per questo sarebbe stato assolutamente necessario sviluppare la spiritualità divina, il che richiede attenzione, rettitudine e perseveranza per ascoltare il Messaggio del Signore e per viverlo. Le sacre Scritture ci dicono: «Beato l'uomo che ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica». Colui che non la mette in pratica è un insensato che ha costruito la sua casa in modo tale che una rovina subitanea la distruggerà.

È necessario che il Signore scandagli i nostri cuori e le nostre reni, affinché ci possa dare tutto il conforto di cui abbiamo bisogno. Egli non rimprovera, ma in ogni caso mette in evidenza la realtà, affinché tutto ci sia profittevole e possiamo raggiungere la mèta proposta. Questa mèta è magnifica. Pensate: introdurre sulla Terra il Regno di Dio! Non è glorioso? Stabilire sulla Terra la gioia, la felicità, la vita durevole e la benedizione divina, non è grandioso?

Certo non è interessante aver fatto durante tutta la propria vita la marionetta nel regno dell'avversario e per finire essere sepolti un paio di metri sotto terra. Eppure è ciò che succede quando ci lasciamo guidare dal dio di questo mondo. Se vogliamo un risultato definitivo, felice, occorre anche fare il necessario coerentemente.

Il Regno di Dio, che si deve introdurre nei nostri cuori e sulla Terra intera, è ineffabile. Il Signore vi pone tutta la sua benevolenza e la sua bontà. Egli onora i suoi cari figli che sono suoi collaboratori. Quale immensa grazia essere uniti all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra!

Tutto è previsto e tutto è stato meravigliosamente costruito dall'Onnipotente, che ha pensieri ammirevoli e d'una generosità sublime. La Terra deve divenire una dimora paradisiaca, in cui l'uomo non avrà più nulla da desiderare, poiché su di essa tutto sarà perfetto e ineffabile. Ma per abitare in questo delizioso paradiso, occorre divenire un vero figlio di Dio terrestre, i cui sentimenti sono in completo accordo con la mentalità divina e che per conseguenza ha sviluppato una spiritualità sufficiente.

Molti amici sono lontani dall'aver anche solo un minimo di questa spiritualità. Sono sempre distratti, sonnolenti, e non sanno rinunciare

a loro stessi. Li si rende attenti al momento presente, ma non ascoltano, poiché non fanno ancora parte della famiglia; la loro attitudine lo dimostra ampiamente. Sono amici che hanno certe buone disposizioni, non sono né fratelli, né sorelle.

Per essere un fratello, una sorella, occorre rinunciare a se stessi, per divenire un discepolo. Colui che non è un discepolo non è un fratello. Ecco perché non lo possiamo trattare come tale. Chi non obbedisce ai principi della virtù, lo chiamiamo amico, non fratello; poiché con tali sentimenti non si può lavorare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

D'altra parte, quale gioia trovare degli amici che s'impegnano con slancio, camminando con decisione e procedono coraggiosamente, avendo davanti a loro il Regno di Dio e null'altro! Si tratta in tal caso di veri fratelli e di vere sorelle, sui quali si può contare.

Evidentemente si può udire la verità, ma viverla è un'altra cosa. Tuttavia è unicamente vivendola che diviene potente e attiva in noi e tramite noi. Quante persone ricevono le nostre pubblicazioni senza darvi alcuna importanza! Ad esempio abbiamo fatto di tutto per avvertire le autorità, dicendo loro: «Attenzione alla catastrofe», e indicando loro il mezzo per evitarla, ma non ne hanno tenuto alcun conto.

Si tratta di ciechi che guidano altri ciechi, e tutti discendono nella fossa. Tutti infatti per finire divengono del concime per la terra, dopo aver fatto un male orribile, distrutto città, falciato vite umane e seminato il disastro e la maledizione. Ora che vi è una certa calma, molte persone credono che tutto andrà per il meglio, ma questa calma è prevista nel piano divino. Le Scritture ne parlano dicendo che in quel momento gli uomini diranno: «Pace e sicurezza», ma che un'improvvisa rovina li colpirà e non le sfuggiranno.

In ciò che mi concerne, se faccio il necessario non è perché ho paura della tribolazione, ma perché mi entusiasma l'ideale meraviglioso che il Signore ha posto davanti a noi. Del resto, la grande tribolazione non mi riguarda. Le prove di ogni giorno potrebbero essere per me la tribolazione, ma poiché amo il Signore e desidero fargli piacere, le prove sono esattamente il momento propizio in cui il Signore mi dice: «Alessandro, dammi il tuo cuore».

Quando comprendo questo linguaggio, immediatamente mi affretto a dirmi: «Rinuncia a te stesso, sbrigati, non esitare, non fare tante storie!». Allora rinuncio e tutto si manifesta in ogni caso come il Signore ha voluto.

Abbiamo molte lezioni da imparare. Quante lezioni, quali esperienze! Soprattutto nelle nostre diverse Stazioni, che cosa non si è manifestato! Non siamo qui per esagerare o diminuire le cose, ma per vederle tali quali sono.

Il Signore ci ha dato il collirio per poter vedere chiaro. Perciò, quando per un istante non siamo più sul monte di Sion, ce ne accorgiamo e facciamo subito tutto ciò che è necessario per risalirvi. Quando siamo sul monte di Sion, vediamo per fede la meravigliosa manifestazione della Restaurazione di ogni cosa e siamo colmi di un entusiasmo traboccante.

È dunque urgente metterci al diapason del Regno di Dio, vivendo seriamente il regime spirituale e anche quello materiale che lo completa. Da molto tempo ho indicato la necessità di vivere il regime dell'organismo, e certamente vi sono degli amici che hanno fatto degli sforzi in questo campo, ma in breve sono intervenute ogni genere di cose.

Sono state aperte le Stazioni ed esse non sono state una facilitazione per vivere il regime materiale. Si è preso il pretesto dei lavori pesanti nei campi e così si è pensato che occorresse bere vino, ecc. Ora si tratta veramente di comportarsi in modo tale da essere atti a collaborare utilmente al Regno di Dio. A tal fine non dobbiamo vivere per mangiare e bere, ma mangiare e bere per vivere.

Non siamo fanatici; è certo che un bicchiere di vino preso con discernimento in certe occasioni non sarà nocivo, a condizione di ritornare immediatamente al regime stretto, poiché abbiamo una meta da raggiungere. A tal fine si tratta di metterci il giogo sul collo e arare insieme nell'unità, tirando più che possiamo.

Disgraziatamente, molti, anziché tirare, si fanno tirare, e talvolta nello stesso tempo invitano gli altri a tirare. Infatti si danno facilmente buoni consigli intorno a sé, ma quando giunge per noi il momento psicologico, dimentichiamo talvolta di fare il necessario.

Si tratta sempre di ricordare ciò che dobbiamo fare. Se sopraggiunge una contrarietà, ricordiamoci della rinuncia, viviamola e rimettiamoci nelle mani di Colui che ci guida amorevolmente.

L'Eterno ci ama teneramente, ha per noi una sollecitudine meravigliosa. Desidera che si possa sviluppare in noi un carattere sublime, simile a quello di suo Figlio, il nostro caro Salvatore. Non si tratta dunque più di lasciarsi suggestionare dall'avversario per fare il suo gioco ed essere trasformati in seguito in un mucchio di rifiuti.

È il momento di divenire degli esseri che sono stati rigenerati dalla potenza dello spirito di Dio e che raggiungono la luce risplendente dell'amore divino. In tal modo i consacrati si trovano sul monte di Sion e realizzano tutta la gloria delle promesse divine.

Coloro che corrono la corsa dell'Esercito dell'Eterno devono poter udire la gloriosa proclamazione: «Adorate l'Eterno, Colui che ha creato i cieli, la Terra e le sorgenti d'acqua». Non dimentichino dunque di bere la loro acqua e di ringraziare l'Eterno, che ha dato in abbondanza dell'acqua per purificare il nostro sangue. Il fegato e i reni filtrano automaticamente il sangue. Se beviamo dell'acqua a sufficienza, il nostro sangue sarà convenientemente filtrato e tutte le impurità saranno allontanate. Come abbiamo detto già da molto tempo, l'acqua è estremamente favorevole e deve essere presa in seria considerazione, a fine di impiegarla per il bene del nostro organismo.

Come dice il Signore, la vita è molto più preziosa dei vestiti e di tutte le ricchezze del mondo. Posso dire, per esperienza e con completa convinzione, che non vi è malattia che non sia guaribile e non vi è uomo che non possa raggiungere la vita eterna sulla Terra. Evidentemente è una questione personale di ognuno.

Mettendovi il proprio cuore, non si può fare altro che riuscire. A tal fine occorre in primo luogo il regime spirituale, ma anche quello materiale. L'uno non può esistere senza l'altro. Correndo la corsa dell'Alto Appello ho pensato per un certo tempo che il regime materiale non fosse tanto importante per me.

In seguito ho compreso che il Signore ci chiede anche questo, e ho immediatamente obbedito, poiché desidero fargli piacere. Il risultato è stato magnifico. Infatti, desidero fare tutto ciò che l'Eterno mi richiede, poiché non vorrei, per nulla al mondo, perdere la santa e sublime comunione che ho con Lui.

Così posso dire in tutta verità: «Vi sono abbondanti gioie in tua presenza, o Eterno, e delizie eterne alla tua destra. Un istante nei tuoi atri val meglio che mille anni altrove». Non desidero dunque turbare per nessun motivo questa amorevole e deliziosa manifestazione della grazia divina, queste sensazioni ineffabili che il Signore ci accorda alla sua presenza, nei suoi divini santuari.

Amo profondamente tutta la famiglia della fede. Perciò, quanto sono felice di arrearvi il messaggio divino, di esprimervi tutto il calore del mio cuore e tutta la potenza del mio entusiasmo. Vorrei galvanizzarvi tutti per le vie divine, affinché ognuno divenga un vero collaboratore del Regno di Dio che ora sta per stabilirsi sulla Terra. Unicamente realizzando il programma giorno dopo giorno, momento dopo momento, si può restare sotto l'influsso dello spirito divino.

Abbiamo davanti a noi ancora un breve periodo di calma, che durerà fino a che tutti i rimanenti eletti saranno suggellati in fronte dall'angelo dell'Eterno. È unicamente la formazione d'una mentalità, d'una spiritualità divina che dobbiamo ora realizzare.

La spiritualità non manca certo nel mondo, ma è la spiritualità mistica, di cui siamo ancora fortemente impregnati. Si tratta dunque di sbarazzarcene completamente e di sviluppare in noi la spiritualità divina.

È così che gli eletti saranno suggellati in fronte e l'Esercito dell'Eterno potrà passare il Giordano a piede asciutto, senza essere allarmato dalla tribolazione. Questa è per gli alteri e per i malvagi, mentre per coloro che temono l'Eterno sorge il sole della giustizia, con la salvezza nei suoi raggi.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 28 Luglio 2019

1. Diamo dei buoni consigli che personalmente non viviamo, trattenendo così il carro?
2. Siamo come l'insensato che non mette in pratica la verità, e la cui casa sarà annientata?
3. Siamo degli amici, o dei veri fratelli e sorelle su cui si può contare perché hanno soltanto il Regno di Dio davanti a loro?
4. Viviamo seriamente il regime spirituale, e quello materiale che lo completa, bevendo l'acqua che è indispensabile per purificare il nostro sangue e eliminare le nostre impurità?
5. Le prove, sono per noi il momento in cui il Signore ci dice: «Dammi il tuo cuore»?
6. Approfittiamo del breve periodo di calma che ci è ancora concesso per acquistare la vera spiritualità divina?